

Berlusconi-Bersani, nessun duello in tv

Scoppia la guerra di cifre sulla manifestazione. Di Pietro: «Il premier è un dittatore in declino»



— ROMA —

C'È MOLTO di déjà-vu, di già visto, il giorno dopo la manifestazione. Dalla polemica sul numero dei partecipanti a quella sul giuramento dei candidati governatori. Anche l'ennesimo rifiuto di Berlusconi del confronto tivù con Bersani e del dialogo sulle riforme accentua la tendenza. Tocca a Cicchitto dare una pennellata impreveduta, scagliandosi contro la questura di Roma che «dando il numero di 150mila persone ha perso credibilità». E' netto il presidente dei deputati Pdl: «Siamo molto stupefatti delle cifre che ha dato».

Cicchitto e Gasparri all'attacco
«Stupefatti dai numeri che ha dato la questura di Roma»

Quando una piazza è strapiena il numero dei presenti è molto più vicino alla cifra affermata dall'on. Verdini (un milione ndr)». Gli dà manforte Gasparri che esprime «pesanti riserve sul comportamento del questore, peraltro deludente su tutti i fronti», ma il resto del partito — finiani e berlusconiani — oscilla fra la freddezza e l'imbarazzo per una polemica che punta diritto su Roberto Maroni: il rapporto fra questore — la più alta autorità per la sicurezza — e il responsabile degli interni è ombelicale. Voce di popolo: 150.000 persone sono 5 volte di più delle 25mila raccolte dal Pd la scorsa settimana, «se il dato elettorale è quello, stravinciamo». Non stupisce che Berlusconi resti prudente:

«In queste manifestazioni sono convinto che tutti diano dati che fa comodo dare. Io non ho accennato e non voglio accennare a numeri. Posso dire che mi sono emozionato e che ero commosso». Chiosa Bossi: «C'erano abbastanza persone ma erano tutti di Silvio. Così voleva l'accordo, altrimenti avremmo riempito le piazze romane. Ho tenuto in disparte 10 milioni di persone».

Non si trattengono i sindacati di polizia: «Cicchitto freni l'ira per la non completa riuscita della manifestazione», dice Romano del Siulp. «Le forze di polizia sono al servizio dello Stato non di questa o quella maggioranza politica», incalza Maccari del Coisp che incita Maroni a intervenire. E il Sap con Tanzi: «Ognuno faccia il proprio mestiere». «Siamo professionisti seri», rilancia Letizia (Anfp). Al loro fianco, si schiera l'opposizione: scontata la solidarietà (Zingaretti) alla Questura, l'Idv parla di «intimidazioni mafiose». E il leader Di Pietro: «Berlusconi passa il tempo a compilare liste di proscrizione e a fare proclami contro magistratura e opposizione. Questa Wanna Marchi della politica è in affanno per i sondaggi che lo danno in caduta libera. E' un'immagine sbiadita di un dittatore al tramonto». Il tutto mentre i centristi bollano come «ridicole» (Rao) le polemiche.

Ancor più duri i toni quando si affronta il tema del giuramento dei candidati governatori del centro-destra sul palco di San Giovanni; a riassumere umori comuni è Pier

Ferdinando Casini: «E' un precedente pericoloso, in piazza c'era il presidente del Consiglio e non si può dare l'idea che nel rapporto fra istituzioni dello Stato ci siano figli e figliastri». Replica Napoli (Pdl): «Tante polemiche sulle piazze: Ma non volevano parlare di programmi?».

Alimenta lo scontro il rifiuto di Berlusconi sia del duello tivù sia del dialogo sulle riforme con Bersani: «Non credo sia opportuno ora arrivare ad un dibattito televisivo con il capo dell'opposizione perchè le sue dichiarazioni quotidiane ci hanno fatto perdere la fiducia che si possa arrivare a un interscambio produttivo». A pochi giorni dal voto — è il calcolo — non gli conviene andare allo scontro magari in uno dei talk show soppressi, come chiedono i democratici. Con la stessa freddezza, respinge il dialogo sulle riforme promesse nei prossimi anni: «Non ho fiducia nella possibilità di un accordo». Un doppio no interpretato dai democratici come segno di debolezza: «Preferisce i monologhi», nota Orlando men-



tre Letta dichiara che «evitare il confronto non è espressione d'amore».

An.Co.



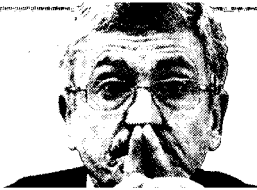
SEGRETARIO
Pierluigi Bersani guida il Partito democratico dal 25 ottobre 2009, quando vinse le primarie contro Franceschini e Marino (Ansa)

Al Gore, ex vicepresidente degli Usa, metterà in onda Annozero sul canale italiano Current (da lui fondato): il programma di Santoro sarà realizzato al palaDozza di Bologna

SCONTRO
Un milione in piazza San Giovanni secondo il Pdl, 150mila a giudizio della Questura (foto Ansa)

PD ACCUSA UDC IRONIZZA

**Il Pd: «Il rifiuto del confronto è un segno di debolezza, Silvio ha paura»
Rao (Udc): «Sono polemiche ridicole».**



MASSIMO D'ALEMA
BERLUSCONI COME FENOMENO POLITICO E' IN DECLINO, SI STA CHIUDENDO UNA FASE DI 15 ANNI



MARIASTELLA GELMINI
IMPOSSIBILE CONFRONTARSI CON UN'OPPOSIZIONE CAPACE SOLC DI CAVALCARE ACCUSE E GOSSIP



FRANCESCO RUTELLI
NON SIAMO UN PARTITO CHE SI ALLEA UN PO' QUA E UN PO' LA', MA SOLO COL CENTROSINISTRA O L'UDC



I TEMI

I precedenti

L'ultimo faccia a faccia in tv fu nel 2006 tra Berlusconi e Prodi. Il primo è datato 1994 e fu tra Occhetto e lo stesso Cavaliere, che rifiutò il confronto con Rutelli nel 2001



In diretta